

# **Il Distretto del cibo delle Alte terre di Langa delle valli Bormida, Uzzone, Belbo**

## **1. Contesto**

L'area di interesse del Distretto è collocata nel "basso Piemonte", dove si estende in un territorio prevalentemente montano distribuito in prevalenza tra le province di Cuneo, di Asti e Alessandria, e comprende anche parte della provincia di Savona. Il Distretto avrà, quindi, le caratteristiche di un "Distretto interregionale". La definizione precisa dell'area distrettuale avverrà al termine del percorso di concertazione e di confronto con i diversi portatori di interesse che sono coinvolti nel percorso costitutivo; i comuni interessati sono complessivamente 56, le aziende agricole e gli altri soggetti circa 140.

Il territorio è costituito da un sistema di piccole città di crinale e di fondovalle, connesse a spina da un sistema di borghi, frazioni e da un reticolo di cascine connesso da ampie infrastrutture di terrazzamenti; da un'agricoltura contadina di eccellenze, che vanno dal vino alle nocciole (tonda e gentile delle Langhe), dalla zootecnia alla cerealicoltura, che pratica da sempre la policoltura per scelta conveniente. È un territorio di cui è ancora apprezzabile l'impianto tradizionale, nonostante i notevoli abbandoni e rinselvaticamenti soprattutto delle aree boscate, avendo subito modificazioni sostanzialmente contenute in epoca contemporanea e non essendo ancora stato investito dalle dinamiche di forte crescita del settore turistico che caratterizzano le vicine Langhe piemontesi patrimonio UNESCO. È abitato da comunità tenaci, che vogliono recuperare le loro identità storiche, simili nelle loro differenze, da cui partire per trasformare le difficoltà di essere "terre di confine" (o aree interne) in occasione di rinascita, con nuovi modelli di sviluppo locale autosostenibile, fondata sulla valorizzazione del patrimonio territoriale e prosperità. Sull'avanzamento di questi modelli ha creato una cultura sociale la stagione di lotte per la chiusura della fabbrica di morte dell'Acna di Cengio (1989), subito impostata sulla rinascita del territorio distrutto da cento anni di veleni chimici.

## **2. Genesi dell'esperienza**

- 2020-2021: Costituzione del Comitato Promotore, composto da 10 membri tra Associazioni, cooperative e consorzi: Osservatorio per il paesaggio delle Valli Alta Bormida e Uzzone, Associazione la Via Aleramica, Biolanga s.c.a., Associazione Parco Culturale Alta Langa, Associazione Fondiaria Rocca Bianca, Associazione Produttori Valli Bormida e Giovo, New Wellness Education, Associazione Roero Langhemare, ItaliaBio, L'Ordine dei Cavalieri delle Langhe APS
- 2022: Predisposizione, da parte del Comitato Promotore, del Protocollo di Intesa per la costituzione del Distretto e avvio della raccolta delle adesioni delle aziende interessate al progetto; avvio delle attività di animazione territoriale per l'elaborazione della strategia condivisa. Attualmente hanno dato la propria adesione al Distretto, direttamente o attraverso le proprie strutture associative e/o cooperative di riferimento, 149 tra imprese e associazioni di produttori, di promozione turistica e culturale ed Enti Locali. È stato redatto un Piano del Distretto (bozza in attesa di approvazione dalla Regione Piemonte).

## **3. Analisi**

### **3.1. Ruolo fondativo del patrimonio territoriale**

Il patrimonio territoriale è elemento centrale della strategia del Distretto. Al potenziamento dell'identità locale tramite la riscoperta, la salvaguardia e il riutilizzo dei saperi e delle cultivar locali e, in generale, delle risorse patrimoniali del territorio legate alla sua tradizione e cultura

sono, infatti strettamente legati tutti gli altri obiettivi del Distretto: contribuire alla produzione, diffusione, commercializzazione di prodotti biologici e tipici innovativi; promuovere la qualità dei prodotti in relazione al territorio di produzione e al completamento di prossimità delle filiere agroalimentari; promuovere la riqualificazione del patrimonio culturale e naturale e il recupero dell'edilizia storica urbana e rurale in chiave ecosostenibile; connettere la cooperazione in campo agroalimentare alle diverse forme di turismo sostenibile, al rafforzamento delle comunità accoglienti e inclusive, all'assistenza sanitaria territorializzata, allo sviluppo delle comunità energetiche e di cooperative di comunità; promuovere iniziative di sviluppo volte ad avviare processi virtuosi di ripopolamento delle aree interne, estendere le funzioni delle imprese agricole ai compiti di "custodi del territorio", in particolare in relazione ad azioni di manutenzione e di cura relative al dissesto idrogeologico, al recupero dei terrazzamenti e alla coltivazione del bosco.

L'associazione che ha promosso l'iniziativa di costituzione del Distretto è l'Associazione "Prima Langa. Osservatorio per il paesaggio delle valli Alta Bormida e Uzzone", costituita nel 2016 su iniziativa di un gruppo di persone che da tempo si occupano del territorio e del paesaggio di questa Langa al confine con la Liguria.

### **3.2. In che misura esiste un'attivazione "integrata", multiattoriale e multisetoriale, delle varie componenti del patrimonio locale?**

Il Distretto assume il cibo e l'agricoltura, biologica e contadina, come elemento strategico per un percorso di sviluppo sostenibile e per la sua complessificazione multifunzionale agro-ecologica, non solo come metodo colturale, ma soprattutto come progetto culturale, capace di coinvolgere l'intera comunità per creare le condizioni utili a una migliore qualità della vita, con attenzione alla conservazione e valorizzazione delle risorse patrimoniali, alla compatibilità ambientale, alla salute delle persone. In generale, i distretti del cibo – così come di recente riconosciuto dalla LR Piemonte 205/2017 e dalla LR 1/2019, contenente il "Riordino delle norme in materia di agricoltura e di sviluppo rurale" – rappresentano il riconoscimento istituzionale dell'evoluzione profonda del ruolo dell'agricoltura e del settore agroalimentare in progetti di governance territoriale finalizzati da una parte a mettere in valore le peculiarità dei patrimoni locali per la produzione di benessere e di nuove ricchezze sostenibili, dall'altra ad affrontare con strumenti legati ai saperi dei luoghi la crisi ecologica globale e le sue cause. Il loro ruolo nelle aree interne e montane può essere, quindi, particolarmente rilevante. Su indicazione della Regione, il Distretto promuoverà in seguito il Biodistretto.

### **3.3. Si stanno formando nuovi istituti di autogoverno dal basso, verso una nuova democrazia comunitaria e bioregionale?**

Il Distretto intende agire come costruttore di reti, orizzontali e verticali, attivando connessioni anche tra soggetti economici diversi, a partire dall'integrazione tra agricoltura e settore agroalimentare con le attività del turismo e dell'accoglienza, esplorando possibili sinergie tra i diversi attori, anche incoraggiando forme nuove di associazione e cooperazione.

A tal fine il Distretto (costituito nella forma dell'associazione, con Consiglio e Presidente) avrà la possibilità di attivare appositi tavoli di partenariato (con Enti Locali del Territorio e altri portatori d'interesse) e di consultazione (con tutti gli attori del territorio impegnati su specifici temi). Il Distretto valuterà, inoltre, l'utilità di favorire l'articolazione della comunità di distretto in comunità di scopo (ec. Comunità Energetiche Rinnovabili, Comunità del Cibo, ...).

Le imprese che partecipano alla costruzione del Distretto danno la propria disponibilità a praticare in prospettiva un ampliamento dei propri compiti rispetto al governo trasformativo del territorio, compiti che dovranno essere riconosciuti, sostenuti e finanziati dalle politiche pubbliche locali, regionali, nazionali ed europee. Questi compiti vanno oltre le tradizionali attività (sviluppo di

eccellenze agroalimentari, di conversione biologica dei cicli produttivi, di attivazione di filiere corte (fra produzione e consumo); essi riguardano il contributo essenziale dell'azienda agricola, in particolare nelle aree montane, alla sperimentazione di politiche alternative di sviluppo locale, basate sulla valorizzazione del territorio, dell'ambiente e della società locale (ad esempio: riconoscimento e salvaguardia delle peculiarità idro-geo-morfologiche, delle reti ecologiche e dei loro equilibri, cura delle infrastrutture boschive, dei terrazzamenti, del reticolo idrografico minore e dei suoi manufatti, recupero e trattenimento acque a monte, manutenzione della sentieristica, storica e di progetto, attivazione di sistemi produttivi più sobri, cura degli spazi aperti periurbani, produzione e consumo locale dell'energia necessaria all'azienda attraverso la promozione di comunità energetiche, ricerca e sviluppo di forme di impresa fondate su nuove economie civili, sociali e trasformatrice finalizzate alla cura e valorizzazione dei beni comuni patrimoniali, sviluppo dell'ospitalità turistica come occasione di integrazione con la comunità locale, contributo a un ambiente di vita locale sano e qualificato anche dal punto di vista paesaggistico).

#### **4. Aspetti organizzativi per il convegno SdT**

Il referente, disponibile a rappresentare il CdF nella preparazione e nel convegno, è il responsabile dell'associazione promotrice del Distretto, *Renato Galliano*, presidente dell'Associazione La prima Langa, Osservatorio locale del paesaggio.